

ZADANKAI

Responsabilità e trasformazione

E nel capitolo "Durata della vita del Tathagata" che si definiscono tutti gli ingredienti di ichinen sanzen, perché è qui che Shakyamuni rivela di aver ottenuto l'Illuminazione dal tempo senza inizio dando così forma piena al mutuo possesso dei dieci mondi: non solo ogni mondo possiede la Buddità (l'uomo Shakyamuni ottiene l'Illuminazione) ma la Buddità ha in sé anche tutti gli altri mondi (il Buddha è connaturato alla vita, ai nove mondi). Questa rivelazione comporta inoltre che la natura di Buddha, trascendendo l'esistenza singola, appartiene alla vita di ogni essere vivente.

In giapponese si dice ichinen sanzen e descrive a parole il cuore dell'Illuminazione del Buddha: l'intuizione che non esiste differenza tra la realtà fondamentale e ogni fenomeno e che tutta la realtà, in ogni sua manifestazione, è racchiusa in un singolo istante di vita. Su questo sistema teorico si fonda la possibilità per tutte le persone di percepire e rendere effettivo l'illimitato potenziale della propria vita in ogni istante.

Nichiren lo ha definito il cuore pulsante degli insegnamenti esposti dal Buddha Shakyamuni nell'arco della propria vita. Ed è il principio fondamentale del suo Buddismo.

Un principio complesso, a cominciare dal nome: risultato di una moltiplicazione per tre regni di dieci mondi per dieci, il loro mutuo possesso per dieci fattori dell'esistenza.

Ma anche evocatore. Parla del tempo, di un tempo diverso da quello lineare con un prima, un durante e un dopo. E parla dello spazio, anche questo non quantificabile con le normali unità di misura, e inconcepibile separato dalla coscienza e dall'intenzione umana.

Nomina tutte le possibili manifestazioni dell'esistenza, scomposte fino a raggiungere il numero tremila, per dire che sono tutte racchiuse in un tempo piccolissimo - un tempo "di vita", il solo di cui ha senso parlare - e che questo permea a sua volta tutti i fenomeni dell'universo. Tale è la percezione della realtà da parte del Buddha espressa con una formula logica, il tentativo più riuscito nella storia del Buddismo di descrivere a parole l'intuizione principale del Buddha attraverso un concetto logico.

Definendolo il fondamento della filosofia buddista, il presidente Ikeda dice che solo quando si comprende ichinen sanzen la visuale della vera essenza della vita diventa completa e imparziale. E fa notare che Shakyamuni, alle prime luci dell'alba di una probabile primavera di 2500 anni fa, in India, si è illuminato proprio a questa realtà: «Ciò che Shakyamuni ottenne sotto l'albero della bodhi fu una visione intuitiva della vita. Il contenuto della sua Illuminazione fu in ultima analisi l'eternità della vita e le dottrine dei dieci mondi e dei tremila mondi contenuti in un singolo istante di vita ichinen sanzen) così come esposti nel Sutra del Loto».

Nonostante si accenni a questa dottrina anche in sutra precedenti (dove però gli esseri dei dieci mondi vengono considerati separati l'uno dall'altro e risiedono addirittura in terre diverse) ichinen sanzen fa la sua comparsa nel capitolo Espedienti dove si parla del "vero aspetto di tutti i fenomeni" che può essere compreso solo tra Budda: il Budda percepisce che il "vero aspetto", la forza vitale cosmica, si manifesta in "tutti i fenomeni", in ogni singola esistenza; anzi, viene folgorato dalla visione che tra queste due "sponde" c'è di fatto identità. Ecco un'idea davvero potente, fenomenale risposta a tanta parte della nostra tradizione filosofica occidentale che per secoli si è interrogata sulla natura della realtà e su quanto sia possibile conoscerla, perché fonda su un unico concetto la possibilità di una sua esistenza oggettiva e la possibilità che abbiamo di vederla per quello che è. Inoltre, come spiega il presidente Ikeda, «il vero aspetto di tutti i fenomeni non significa che la realtà ultima è contenuta in tutti i fenomeni, né presuppone l'esistenza di qualche essere che dall'esterno regola le manifestazioni dell'universo. Le filosofie occidentali e altre correnti di pensiero non buddiste hanno ricercato a lungo una verità o un'essenza oltre o dietro i fenomeni. [...] Il punto di vista del Buddismo è completamente diverso: un buddista trova infatti la verità nella realtà stessa. Scopre la verità essenziale attraverso l'osservazione continua e accurata dell'essere umano e di ciò che lo circonda».

Si deve al monaco cinese T'ien-t'ai, filosofo e profondo conoscitore del Sutra del Loto vissuto in Cina circa novecento anni dopo Shakyamuni, l'aver riunito queste dottrine in un unico sistema, che appunto definì "tremila regni in un singolo istante di vita". Scrive: «La vita in ogni istante è dotata dei dieci mondi. Al tempo stesso ognuno dei dieci mondi è dotato di tutti i dieci mondi, cosicché un'entità di vita in effetti possiede cento mondi. Ognuno di questi mondi, a sua volta, possiede trenta regni e quindi in cento mondi vi sono tremila regni. Questi tremila regni di esistenza sono tutti posseduti dalla vita in un singolo istante. Se non c'è vita, il discorso è chiuso, ma se c'è anche la più piccola forma di vita, essa è dotata di tremila regni».

Secondo T'ien-t'ai per raggiungere la piena consapevolezza di questa realtà, il che equivale a percepire la propria Buddità intrinseca, si deve passare attraverso le pratiche di meditazione: "arrestare" il pensiero sul regno della verità e "vedere", cioè realizzare nella mente, tale verità. Arrestare il pensiero perché questo non sia intrappolato in uno dei tremila possibili mondi ma "veda" la verità dell'esistenza di tutti i tremila mondi cogliendola in una frazione di pensiero. Una pratica meditativa profonda ma estremamente difficile da seguire.

Seicento anni dopo, Nichiren definisce questo tipo di meditazione «osservare la significa credere nel Gohonzon [...]. Vedere in essa i dieci mondi" sta a indicare la recitazione [del Daimoku] della Legge mistica. Se soltanto credete nel Gohonzon e recitate la Legge mistica, allora i dieci mondi del Gohonzon diventeranno i dieci mondi della vostra vita».



Che grande fortuna! Se la vita è dotata di tremila regni in ogni istante, in ogni istante possiamo vedere, capire, fare, trasformare qualsiasi cosa in ogni direzione. Possiamo collegarci con la commovente intimità del cuore di un altro essere umano, e poi di un altro, e poi di un altro, rendendo questa la nostra impresa più entusiasmante (l'unica salvezza sulla Terra). Sentirci impotenti, rassegnati, indifferenti è un'opzione in remissione. Un'autolimitazione. Se capiamo il concetto dei tremila regni in un singolo istante di vita e ci crediamo, si apre di fronte a noi una strada in cui ogni traguardo è alla nostra portata.

Del resto, il fulcro di ichinen sanzen sta nella parola ichinen (istante di vita), quindi nella persona che vive la Legge mistica nella sua pasta umana ed esprime la condizione libera e ricca della Buddità nel suo muoversi, sperare, vedere, incontrare di ogni giorno.

Se continua a sembrarci un sogno, dobbiamo solo modificare il nostro stato vitale. «Quando cambia lo stato della nostra mente, noi cambiamo. O meglio, cambiando l'orientamento più profondo della nostra mente, possiamo cambiare noi stessi e il nostro mondo. Questo è il Buddismo dei "tremila regni in un singolo istante di vita"».

Un'ultima cosa: ichinen sanzen ce lo dobbiamo conquistare. Realizzarlo «richiede gli ideali più alti, la massima determinazione e uno sforzo costante. Allora, e solo allora, quelli che comprendono questo principio a fondo e positivamente potranno influenzare gli esseri umani e cambiare l'ambiente».